

La Russia si sta riprendendo dalla sbornia filo-americana degli anni '90



[Russia Insider](#), 6 novembre 2015

Nella foto: nel 1990, quando è stato aperto a Mosca il primo fast-food McDonalds, la gente è stata per ore in coda per la propria iniziazione ai valori occidentali.

Ormai sono andati i giorni in cui russi idolatravano tutto ciò che è occidentale

- *Le riforme economiche ispirate agli Stati Uniti sono costate alla Russia la metà della sua produzione industriale*
- *Una Russia sicura di sé potrebbe essere un partner migliore per l'America rispetto a una servile*

L'autore di questo articolo, in esclusiva per Russia Insider, è il popolare blogger [Fritzmorgen](#).

Vivevo a Leningrado quando l'arrugginita cortina di ferro è pesantemente crollata e i russi hanno potuto vedere il mondo occidentale. Immaginavamo l'Occidente come un paradiso comunista dove tutti, inclusi i pigri che vivevano di sussidi, potevano permettersi jeans, video-registratori e automobili.

L'inverno del 1991 è arrivato con due eventi memorabili. In primo luogo, era morto Freddie Mercury (la gente in URSS amava le sue canzoni, proprio come qualsiasi altro popolo). In secondo luogo, la nostra classe è andata in Danimarca per un viaggio di scambio di studenti.

Il viaggio è stato un vero shock per gli adolescenti dell'URSS in crisi, dove le spese per i prodotti alimentari di base comportavano code estenuanti.

Le autorità sovietiche consideravano l'arte della pubblicità con disprezzo, quindi tutto ci

affascinava, dalle bevande gassate ai volantini pubblicitari colorati stampati su carta lucida. Probabilmente apparivamo come selvaggi che fissavano le perline luminose in un negozio di monili d'imitazione. Siamo rimasti colpiti e affascinati dalla realtà capitalista.

Nello stesso anno, Leningrado è stata rinominata San Pietroburgo, l'Unione Sovietica è morta, e noi con i nostri cuori in fiamme ci siamo imbarcati sulla costruzione del capitalismo, la cui vetrina ci era sembrata così allettante. Ci aspettavamo, in tutta serietà, di diventare tutti ricchi.

Come si addice ai diligenti neofiti di un [culto del cargo](#), abbiamo disegnato una pista di atterraggio su una spiaggia nel modo più accurato possibile, e alcuni selvaggi della nostra tribù hanno iniziato a far oscillare le torce, nel tentativo di imitare le luci della pista. Ma in qualche modo, non è arrivato un enorme uccello d'argento a darci un prezioso carico.

Dopo i primi sette anni di riforme democratiche in Russia, l'indice della produzione industriale è sceso di oltre il 50%, e l'agricoltura era in una tale caos che era difficile trovare qualsiasi tipo di merce russa. Per essere onesti, non c'era neppure nessuno alla ricerca di prodotti russi, perché in quel periodo credevamo che la qualità reale si trovasse solo in Occidente.

Nel 1998 la Russia è arrivata al collasso economico a causa della speculazione sconsiderata dei nostri politici e dei loro compagni oligarchi con i titoli di Stato. Siamo diventati seriamente dipendenti dai prestiti del FMI e i nostri partner occidentali si sono sentiti liberi di sfruttare questa dipendenza a proprio beneficio.

Recentemente Michael Bohm, un giornalista americano, ha partecipato a un popolare show televisivo in Russia. Ha iniziato a spiegare che non c'è niente di male ad avere cittadini stranieri che occupano alte posizioni nel governo ucraino. "Ci sono stranieri nel governo degli Stati Uniti?", ha chiesto il conduttore. "Ma noi non siamo l'Ucraina!", ha spiegato il giornalista.

I due pesi e due misure di Michael Bohm sono perdonabili. Non ha senso paragonare gli Stati Uniti e l'Ucraina. Tuttavia, il problema è che Washington considera la Russia nello stesso modo sprezzante.

Negli anni '90, la condiscendenza di Washington era giustificata. La Russia era un paese povero e completamente corrotto. La pensione media era di 30 dollari al mese, mentre i funzionari pubblici obbedivano fedelmente ai loro consulenti americani. A quel tempo, la Russia sembrava un miserabile cowboy ubriaco di un film di Hollywood.

Io non sono orgoglioso di quel periodo della nostra storia. Tuttavia, sono passati 17 anni dal default del 1998. Il cowboy russo è tornato in sé. Ha smaltito la sbornia, ha riscattato la sua arma dal banco dei pegni e ora è tornato in sella, proprio come ai bei vecchi tempi sovietici - un periodo che molti russi rimpiangono con malcelata nostalgia (cosa che, suppongo, non è del tutto irragionevole).

Nel 2000 Vladimir Putin ha preso il potere dalle mani indebolite di Boris Eltsin. Putin ha rimosso dal potere i ladri oligarchi, ha costretto gli imprenditori a pagare le tasse, e ha ricostruito l'industria che era stata quasi distrutta negli anni '90. Ha rimesso in ordine il

paese. Per i russi, è stata una novità a cui dare il benvenuto.

Io vivo a San Pietroburgo, vicino al confine con la Finlandia. Nel 1991, un adolescente sovietico credeva che la Finlandia fosse un paese delle meraviglie pieno di lusso, tesori e luci scintillanti di insegne al neon. Quando sono andato a fare un viaggio in Finlandia nel 2014, mi sono guardato in giro e non sono riuscito a capire: come avevo potuto ammirare questo luogo fuori mano vent'anni fa?

Purtroppo, in termini di percezione, i politici americani sono bloccati negli anni '90. Barack Obama si sbagliava alla grande quando si vantava di aver lasciato l'economia russa "a brandelli". Il colpo che Washington ha inflitto alla Russia quando ha bloccato l'accesso russo ai prestiti in dollari può essere paragonato a un cowboy a cui è stato impedito di acquistare whisky a credito in un saloon. L'ubriacone del 1998 sarebbe probabilmente morto senza whisky a buon mercato. Nel 2015, il cowboy può facilmente godersi una tazza di tè cinese, tanto per cambiare.

Suppongo che lo Zio Sam dovrebbe riconsiderare la sua allegra banda di sovietologi e sedicenti esperti, e quindi procedere ad analizzare la situazione in Russia non con la lettura dei rapporti dei suoi stessi attivisti addomesticati, ma con la lettura di articoli dei media d'affari occidentali, che sono almeno più obbiettivi. Ora, dopo che Vladimir Putin ha aiutato Barack Obama a risolvere il problema Iran, è il momento migliore per andare verso una de-escalation nel rapporto degli Stati Uniti con la Russia, in particolare dato che i russi possono ancora credere che ci sia una possibilità per un rapporto reciprocamente vantaggioso tra i due paesi.